



Chiesta un'indagine sul giudice Carnevale

Problemi giudiziari per Corrado Carnevale (nella foto), il presidente della prima sezione della Cassazione. Il giudice «ammazzasentenze» è stato clamorosamente chiamato in causa dalla requisitoria della Procura della Repubblica di Napoli sulla «vendita» della flotta Lauro all'imprenditore Eugenio Buontempo. I magistrati hanno chiesto di continuare l'inchiesta sui «penetranti interventi» sulla vicenda messi in atto da un comitato di sorveglianza presieduto dallo stesso Carnevale.

A PAGINA 8

Castellammare: la camorra assedia un commissariato

Assediato il commissariato di Ps di Castellammare da un centinaio di persone che volevano impedire il trasferimento in carcere di tre uomini del clan D'Alessandro, arrestati poco prima per porto d'armi. Il capo della «molta», Mario D'Alessandro, fratello del boss, è stato catturato tre quarti d'ora dopo in un'altra zona della città. Ma anche qui le forze dell'ordine hanno dovuto fronteggiare, l'aggressione di una trentina di persone.

A PAGINA 7

Alta velocità: siglato accordo tra Breda e Abb

Proseguono le grandi manovre per l'Alta Velocità. La Breda (ferroviana, del gruppo Efim, ha siglato ieri un accordo con l'Abb, un gigante nato dall'unione della svedese Asea con la svizzera Brown Boveri. La nuova alleanza segue quella firmata due settimane fa tra l'Ansaldo, del gruppo Iri-Finmeccanica, e la tedesca Siemens. Obiettivo dei due contendenti la partecipazione alla costruzione dei treni superveloci. Le Ferrovie dello Stato non si sono pronunciate sulla nuova alleanza.

A PAGINA 13

Antichi tesori dei Celti in mostra a Venezia

Inaugurazione ufficiale, oggi a Venezia, della mostra dedicata all'arte dei Celti, nelle sale di palazzo Grassi. Sono opere provenienti dai musei di mezzo mondo che testimoniano lo sviluppo di un popolo per secoli considerato «barbaro» e che solo adesso - anche grazie alla kermesse veneziana - svela i suoi legami profondi con la cultura mediterranea. Così come altre grandi esposizioni, insomma, anche questa sui Celti sembra destinata a mettere a rumore il mondo artistico italiano.

A PAGINA 17

TEMPESTA SUL QUIRINALE

Il Presidente torna in tv e risponde alle critiche sulla P2: «Non mi lascerò intimidire»
Passo sbarrato ad Andreotti: «Niente rimpasto». Il Pds chiede il dibattito in Parlamento

Cossiga vuole la crisi e minaccia tutti Occhetto al governo: «Fermatelo»

Una storia così non si era mai vista

ENZO ROSSI

La novità di giornata dal Quirinale è costituita da una direttiva ai partiti di maggioranza ad aprire una formale crisi di governo e a non pensar più ad un rimpasto. Tale direttiva è stata impartita attraverso «fonti confidenziali», dal presidente stesso. Si tratta di un'ulteriore innovazione politico-istituzionale che ha lasciato allibiti i costituzionalisti e, più ancora, quel versante del pentapartito che aveva deciso e annunciato di voler ricorrere, appunto, ad un rimpasto. L'innovazione consiste nel fatto che il capo dello Stato interviene nel bel mezzo di una verifica tra forze politiche e prima che esse stesse e il Parlamento, a cui il presidente del Consiglio si è impegnato a rimettere la valutazione finale, abbiano deciso quale via formale seguire; e interviene non solo facendo conoscere la propria preferenza per una determinata procedura ma motivandola con ragioni direttamente attinenti alla sua persona. In sostanza, Cossiga getta sé stesso nel processo politico, anzi vi getta il suo presunto «caso» che consisterebbe nel tentativo di qualcuno (chi? l'opposizione, gli ambienti pubblicistici che ieri unanimemente lo hanno criticato, o anche ambienti e uomini della maggioranza?) di «condizionare e paralizzare l'azione della presidenza». E siccome lui non vuol farsi paralizzare, allora chiede che si vada alla crisi per poter esercitare in essa i poteri conferitigli dall'articolo 92 della Costituzione. Il che corrisponde a dire che, quali che siano le decisioni delle forze politiche e gli orientamenti del parlamento, intende decidere lui chi sarà il nuovo presidente del Consiglio, e questo, come è ovvio, imprime un segno determinante alla verifica in corso e all'eventuale azione politica che seguirà.

L'intervento presidenziale: finalità che sembrano non impressionare ma anzi gratificare Bettino Craxi. Ancora. Le famose «fonti confidenziali» pretendono che la crisi «vada al cuore di tutti i problemi». Ma è ben noto che il pentapartito è radicalmente diviso su problemi fondamentali (ritorno istituzionali e elettorali, referendum), e dunque quella direttiva sembra prefigurare l'inevitabilità di elezioni anticipate.

Tutto questo il giorno successivo alla famosa intervista alla rete 3 in cui Cossiga ha definito «patrioti» i piduisti non meno dei gladiatori. Questo lo ha esposto a innumerevoli e forti contestazioni: nel caso della P2 egli assera solenni e cogenti pronunciamenti del Parlamento e del caso Giaccio egli interviene nel lavoro di accertamento dello stesso Parlamento e della magistratura preconstituendone l'esito. Dire che siamo di fronte a un conflitto tra poteri dello Stato è dire poco: si profila semmai una sorta di costituzione materiale in cui un potere tende a conformare gli altri sulla propria primazia. Cosa gravissima se appena si tiene conto che quello presidenziale è un potere «irresponsabile»: i cui atti assumono validità solo se coperti dal governo. È proprio per questo che ieri il Pds ha chiesto di portare la vicenda in Parlamento affinché sia accertato il grado di copertura da parte del governo. Se essa non vi fosse, totalmente o in parte, allora non resterebbe che adire procedure istituzionali di responsabilità personale. In caso contrario resterebbe la questione politica di un governo che fa proprie tesi, valutazioni e atti che confliggono con altri poteri e col sentire di tanta parte del Paese.

Siamo nel vivo di una tensione, di una crisi quale la Repubblica non aveva mai conosciuta. È possibile che vi siano forze che intendano manovrare per trarne profitto. Invece occorre che vi sia una generale responsabilità democratica, anche perché in assenza di un comune sforzo di chiarimento e di richiamo al rigore costituzionale, nessuno può dire dove si potrebbe finire.

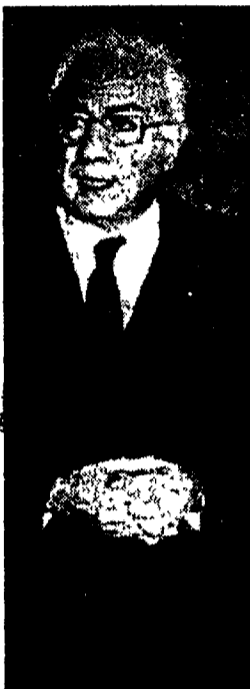
Il capo dello Stato riappare in tv e attacca «politici, giornalisti e affaristi» che starebbero orchestrando una campagna contro di lui. «Non mi lascerò intimidire», dice. Contemporaneamente il Quirinale sbarrò il passo ad Andreotti e dice che non dovrà esserci un semplice rimpasto ma la crisi. Andreotti: «Non c'è di che preoccuparsi». Occhetto: «Il governo deve fermare Cossiga». Chiesto un dibattito in Parlamento.

PASQUALE CASCELLA GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Fonti confidenziali» del Quirinale fanno sapere che il capo dello Stato nutre dubbi sull'opportunità di accettare il rimpasto. Ma ciò che più sorprende è che la presidenza della Repubblica sollevi il problema della crisi di governo «in relazione all'offensiva in atto» contro il Quirinale. Per Andreotti è una doccia fredda ma da Parigi fa sapere serafico di non essere affatto preoccupato.

La giornata riserva altre sorprese. Lo stesso Cossiga ha concesso un'altra intervista al Tg1 per attaccare «quei politici, quei giornalisti e quegli affaristi» che starebbero tramando contro di lui. «Sappiano, ha detto, che non mi lascerò intimidire». Ha poi ripetuto i suoi giudizi su Giaccio, la P2 e il giudice Carnevale.

Duro il commento di Occhetto. Per il segretario del Pds, il Presidente «si colloca al di fuori del ruolo che la Costituzione assegna al capo dello Stato». «Le sue dichiarazioni sono inammissibili», ha detto, chiedendo un dibattito in Parlamento per verificare se il governo si assume la responsabilità delle opinioni del Presidente. «Se il governo non coprirà Cossiga si aprirà un problema di carattere istituzionale».



Francesco Cossiga

Craxi: «Ci rimettiamo alle valutazioni del capo dello Stato»

BRUNO MISERENDINO

A PAGINA 4

Tina Anselmi: «Sulla P2 ci mette in imbarazzo» Ma Forlani lo difende

A PAGINA 3

Intervista a La Malfa «Il Presidente ha detto alcune parole di troppo»

VITTORIO RAGONE

A PAGINA 4

Stato d'emergenza nella capitale, sostituito il vicepresidente. Tensioni con l'Iran La rivolta anti-Saddam arriva a Baghdad Gli Usa abbattano un altro jet militare

L'Irak è in fiamme. I ribelli curdi che controllano il Nord e gli sciiti che combattono a Sud hanno sferrato le prime azioni di comando contro Baghdad. Tomanò in Irak i capi curdi che invitano a formare un governo provvisorio. Cambio al vertice del regime di Saddam: Taha Yassin Ramadan nominato vicepresidente della repubblica. Abbattuto dagli americani un altro aereo iracheno.

BAGHDAD. Violenti scontri nei sobborghi di Baghdad, stato di emergenza, coprifuoco. La rivolta dilaga in Irak nonostante i feroci tentativi di domarla da parte del regime. Secondo l'opposizione, e due fonti interessate, Teheran e Damasco, Saddam avrebbe le ore contate. I leader dei curdi, che controllano gran parte del nord del paese, stanno rientrando dall'esilio e rivolgono un appello a tutta l'opposizione.

A PAGINA 11



Ragazzo iracheno tra le case distrutte durante i bombardamenti a Baghdad

L'Onu revoca l'embargo alimentare contro l'Irak

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. L'Onu comincia ad accertare i danni della guerra nel Golfo. I risultati sono agghiaccianti. Dopo sei settimane di bombardamenti l'Irak ha il 90% della sua forza lavoro inutilizzata. Mancano cibo e medicine, carestia ed epidemie cominciano a propagarsi. I membri del comitato Onu competente per le sanzioni hanno deciso di autorizzare la ripresa delle spedizioni dei prodotti alimentari all'Irak.

A PAGINA 11

Denaro meno caro? Bankitalia sta per decidere

Per tutta la giornata di ieri si sono accavallate le voci su una possibile riduzione del costo del denaro in Italia. Una misura che gli industriali reclamano a gran voce, dopo avere chiesto invano la svalutazione della moneta: «Serve un segnale politico», dichiara Cipolletta (Confindustria). Possibilità il ministro Pomicino, che però avverte: «Bisogna vincere inflazione e debito pubblico».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Grande incertezza sui tassi di interesse. Dopo l'annuncio dell'Inghilterra di portare il suo tasso di sconto dal 13 al 12,5%, le voci su una possibile riduzione del costo del denaro hanno cominciato a rincorrersi anche da noi. «Serve un segnale politico», ha dichiarato il direttore generale della Confindustria Cipolletta, «in questo momento i tassi devono scendere perché le tensioni internazionali si riducono e le economie stanno uscendo da una profonda recessione. L'eventualità è giudicata possibile dal ministro del Bilancio Pomicino: «A patto però che abbia successo la lotta al debito pubblico e all'inflazione», e che si riduca la tensione sui mercati internazionali». Cautela in Banca d'Italia: la riduzione rientra negli orientamenti dell'istituto, anche se voci non ufficiali smentiscono una decisione immediata.

A PAGINA 13

Oggi un raduno contro «la propaganda dei vincitori» Il gotha del neonazismo fa tremare Monaco

DAL CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. La polizia di Monaco è preoccupata. Oggi la capitale della Baviera sarà invasa dal «gotha» del neonazismo tedesco col pretesto di un convegno «scientifico» a cui è assicurata la presenza dei teorici del «movimento revisionista», quello che nega che siano mai esistite le camere a gas e sostiene che lo sterminio degli ebrei è stata «un'invenzione della propaganda dei vincitori». Ospite d'onore l'americano Fred Leuchter, autore di un rapporto che, nell'intenzione degli organizzatori, dovrebbe permettere al movimento un'accesa credibilità. Leuchter è un costruttore di camere a gas per le prigioni Usa.

A PAGINA 12

Morto il padre della chitarra rock

Una «Fender»? Quella l'abbiamo avuta tutti. Nel '72 ho comprato la prima, era un modello «Telecaster», dal suono meno graffiante e aggressivo della più nota sorella «Stratocaster». All'inizio ero un rockstar, con piccoli gruppi suonavamo i pezzi di Jimi Hendrix e dei «Cream»; gli inizi degli anni '70 vedeva le prime fusioni tra la musica straniera, come dire praticamente solo quella americana, e la nostra. In quel mito che ho trovato così diverso quando ci sono andato per la prima volta.

La Fender è per me il rock, è naturalmente Hendrix. Quando lo ascoltavo l'emozione era grande, e ancora oggi per me è così. La cosa più importante è che quella chitarra è ancora un'istituzione, un simbolo, eterna espressione del rock e di un certo tipo di jazz. I ragazzini «fanno i pazzi» per averne una, per sentire e tirare fuori quei suoni così duri, graffianti, forti e distorti. E chi potrebbe dargli torto? I miei ricordi di quei colori, di quei suoni e di quell'America stanno andando via lentamente, ma li ritrovo ogni volta che vedo i ragazzi con una Fender da tempo, sono passati presto, a suoni più dolci, ma l'amore per la chitarra è sempre lo stesso. Oggi ne ho una ventina, e come fai a non usarle tutte, a non «fargli fare almeno un giro tra le mani ogni tanto? Non ho più le mie «Caster», le ho vendute da tempo, ma ora ne sento la mancanza, e ne sto cercando una, Telecaster, ormai un pezzo da collezione. Io suono questo strumento per otto, nove ore al giorno: la amo e la odio, ma è l'allenamento necessario per avere una musica bella, pulita, precisa. Alcuni strumenti sono dolci, altri più «cattivi» e lo uso le chitarre non soltanto secondo le necessità della professione, della registrazione in sala o del concerto, ma anche secondo l'umore, più mite o più aggressivo. Ricordo con maggiore amore le chitarre che riuscivo a comprare facendo salti mortali perché ero povero, quelle che ho venduto (e poi me ne sono pentito).

PINO DANIELE

È morto a Fullerton, California, Clarence Leo Fender, inventore della mitica chitarra elettrica «Stratocaster», usata dai più grandi del rock, da Jimi Hendrix, a Buddy Holly, ad Eddie Van Halen. Fender aveva 81 anni e nonostante fosse afflitto dal morbo di Parkinson, fino all'ultimo ha continuato a progettare nuove chitarre. Ma non aveva mai imparato a suonare lo strumento che lo aveva reso ricco e famoso.

Il rock di Hendrix, che ancora tanti ascoltano, era una musica che nasceva dal mallesere; oggi una chitarra elettrica, una Fender, per fare un nome «a caso», è il simbolo di chi vuol stare bene, di chi fa musica per la propria felicità. Quell'America è ancora viva, solo che io come altri ce ne serviamo diversamente, come diversi sono gli usi che si fanno dei blue jeans; la musica internazionale oggi è quella americana e inglese. E in questo non c'è nulla di giusto, sbagliato o condannabile. Altrimenti si rischia di fare come Saddam, una battaglia senza quartiere, da cui si uscirebbe sconfitti. Invece bisogna prendere da quell'America, e servirne per la propria musica, la propria cultura.

A Milano chiesto il rinvio a giudizio per l'assessore psi

MARCO BRANDO

MILANO. L'inchiesta dedicata alla «Duomo connection» è stata chiusa dai sostituti procuratori Lida Boccassini e Fabio Napoleone con la richiesta di rinvio a giudizio dell'ex assessore all'Urbanistica Attilio Schemmari (Psi) per abuso d'ufficio e di altri otto imputati per corruzione. Tra questi ci sono il presunto boss mafioso Antonino Carullo e gli imprenditori Gaetano Nobile e Sergio Coraglia. Esce invece dalla scena giudiziaria il sindaco socialista Paolo Pillitteri.

E i 200 milioni che Carullo avrebbe dato, come questi ha sostenuto in una convenzione intercettata dai carabinieri, proprio a Schemmari? «In tale episodio l'inchiesta è stata stralciata», ha spiegato il procuratore capo. E' questa la ragione per cui Schemmari non è più imputato, in questo processo, di corruzione ma del reato più generico di abuso d'ufficio. Frattanto si fa sempre più rovente il clima in seno alla maggioranza comunale: da lunedì verificherà tra le segreterie dei partiti.

A PAGINA 9

CNEL
1° FORUM NAZIONALE sulle aree metropolitane

Relatori: Riccardo Cappellin, Giancarlo Pola, Michele Scudiero

Intervengono: Presidenti Regioni, Province, Sindaci Comuni capoluogo

Partecipano: Carmelo Conte, Antonio Maccanico, Giorgio Ruffolo, Vincenzo Scotti, Giuseppe De Rita, Armando Sarti

Mario Citiaco, Monica Donati, Giancarlo Fontanelli, Giuseppe Giachetto, Antonio Pizzinato, Comodo Rossetto, (gruppo lavoro Autonomie Locali).

Villa Lubin, 27 marzo - ore 10 - Roma, via Davide Lubin, 2